

Rapporto di minoranza

numero

6695 R2

data

14 novembre 2013

Dipartimento

CONSIGLIO DI STATO

Concerne

della Commissione speciale Costituzione e diritti politici sull'iniziativa parlamentare 16 aprile 2012 presentata nella forma elaborata da Marco Chiesa e cofirmatari per la modifica dell'art. 137 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato del 17 dicembre 2002 "Affinché tutto il Governo presenzi alle sedute del Gran Consiglio"

L'INIZIATIVA

Gli iniziativisti propongono la modifica dell'articolo 137 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato che recita:

Art. 137 - Partecipazione del Consiglio di Stato ai lavori del Gran Consiglio

Il Consiglio di Stato assiste al completo o per delegazione alle sedute del Gran Consiglio e può intervenire su ogni oggetto.

La proposta di modifica è formulata come segue:

Art. 137 - Partecipazione del Consiglio di Stato ai lavori del Gran Consiglio

Il Consiglio di Stato assiste al completo alle sedute del Gran Consiglio e può intervenire su ogni oggetto.

A giustificazione di tale modifica l'iniziativista espone le seguenti motivazioni:

- *quella di evitare spiacevoli cambiamenti dell'ordine del giorno, cambiamenti, talvolta stucchevoli, esclusivamente funzionali alle esigenze del Governo;*
- *quella di ritenere che l'intero esecutivo debba sempre presentarsi davanti al popolo, rappresentato dal Gran Consiglio, in maniera tale da evitare incresciosi scollamenti tra i due poteri e con lo scopo di migliorare la collaborazione tra gli stessi.*

L'ESAME COMMISSIONALE

Il 28 febbraio 2013 la Commissione ha sentito Marco Chiesa, primo firmatario, il quale ha ribadito la necessità della presenza in corpore del Consiglio di Stato per "favorire una migliore comprensione fra l'esecutivo e il legislativo e così anche uno scambio di idee".

IL PARERE DELLA MINORANZA DELLA COMMISSIONE

La minoranza della Commissione, pur riconoscendo che le sedute di Gran Consiglio debbano essere, per quanto possibile, programmate ed armonizzate tenuto conto degli impegni istituzionali di ambedue i consessi, ritiene di non poter accettare la proposta in oggetto per i seguenti motivi:

1. Consiglio di Stato e Gran Consiglio sono due organi con competenze ben definite e separate ed i rispettivi ruoli non possono essere confusi con non ben definiti intendimenti volti a favorire (sicuramente nobile proposito) scambi di idee in aula;
2. pretendere che il nostro Esecutivo abbia a partecipare in corpore a tutte le sedute Gran Consiliari è, a nostro giudizio, eccessivo ed inutile per il fatto che è prassi che il o i direttori di Dipartimento strettamente legati ai temi in trattazione già presenziano alle sedute. Estendere l'obbligo di presenza a tutti membri del Governo comporterebbe uno spreco di energie fisiche, mentali e non da ultimo economiche ingiustificabili e significherebbe anche sottrarre il Consigliere da altri importanti impegni impostigli dalla carica.
Detto molto più semplicemente ed in modo diretto: meglio un Consigliere di Stato assente dall'aula mentre si sta dibattendo temi che non gli competono direttamente che dover indurlo a rinunciare ad impegni istituzionali altrettanto e forse più importanti nell'ambito delle sue funzioni.
3. L'iniziativista pone l'accento sulla necessità di evitare incresciosi scollamenti tra i due poteri. Non è chiaro cosa intenda in concreto con questa affermazione e a cosa potrebbe riferirsi visto che si lavora comunque con ben definita separazione di ruoli.
È tuttavia chiaro che non è introducendo l'obbligatorietà di presenza di tutti i Consiglieri di Stato che tali presunti scollamenti abbiano ad essere scongiurati.
4. Dallo stesso rapporto del Consiglio di Stato (messaggio n. 6695 del 10 ottobre 2012) sull'iniziativa in oggetto emerge che sia a livello federale che nella preponderanza dei Cantoni la presenza del Governo in corpore in Parlamento non viene richiesta, posto che praticamente ovunque è il Consigliere di Stato responsabile dei dossier in discussione a rappresentare in aula il Governo.
5. È semmai il Gran Consiglio che si deve dare una regolata.
Sia a livello di partecipazione alle sedute, sia anche al grado di attenzione che ogni singolo consigliere deve prestare durante i dibattimenti e soprattutto durante gli interventi dei colleghi che non la pensano allo stesso modo.
Fa palesemente difetto la puntualità, e un certo grado di assenteismo che devono essere assolutamente sanati nel rispetto della carica conferitaci dal popolo.

LE CONCLUSIONI

Per i motivi precedentemente esposti e tenuto debito conto del rapporto del Consiglio di Stato sull'oggetto di cui a messaggio n. 6695, la minoranza della Commissione invita il Gran Consiglio a respingere l'iniziativa presentata da Marco Chiesa e cofirmatari per la modifica dell'art. 137 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato.

Per la minoranza della Commissione speciale Costituzione e diritti politici:

Paolo Pagnamenta, relatore

Agustoni - Bergonzoli - Cavalli - Cereghetti -

Martinelli Peter - Ortelli - Ponzio-Corneo